

0.

Crazy Craig

*Pelican Bay*

La sua storia ce l'aveva scritta addosso in forma di tatuaggi e cicatrici. Viveva in una stanza dove non calava mai la notte. Si considerava un dio.

Crazy Craig Hollington, ergastolano di Pelican Bay, presidente della gang carceraria conosciuta con il nome di Aryan Steel, che è come dire presidente di tutti i teppisti bianchi della California, viveva in totale isolamento nella cella di un carcere di massima sicurezza, dove le luci restavano accese ventiquattro ore al giorno. Gli era proibito possedere qualcosa di piú solido di un cotton fioc. Due volte alla settimana una cabina doccia portatile veniva trasportata davanti alla porta della sua cella per impedirgli di entrare in contatto con gli altri detenuti. Ma lui, per essere un dio, aveva bisogno degli uomini.

Aveva uomini che erano la sua bocca. Era cosí che le sentenze di morte uscivano dal reparto di massima sicurezza. Una guardia pagata dagli Aryan Steel le raccoglieva da Crazy Craig e le consegnava ai detenuti comuni affiliati alla gang.

Aveva uomini che erano il suo sangue. Diffondevano le sentenze di morte di Crazy Craig in tutto il carcere affidandole ai pizzini, foglietti legati a una corda che venivano fatti passare da una cella all'altra. «A tutti i soldati leali che operano in carcere o nelle strade», esordivano le sentenze, e si concludevano con il motto «Aryan per sem-

pre, per sempre Aryan». In mezzo, i dettagli di una vendetta. I tre condannati erano un uomo, una donna, una bambina. Gli omicidi dovevano avvenire secondo precise istruzioni, nel piú breve tempo possibile.

Aveva uomini che erano i suoi piedi. I detenuti mandavano le sentenze di morte fuori, nel mondo. In messaggi cifrati nelle lettere che spedivano a casa. Scritte in braille con le puntine sui documenti delle deposizioni. Oppure col piscio lasciato asciugare sul retro delle buste, che restava invisibile finché la carta non veniva accostata al fuoco. Le sentenze uscivano anche dalla sala colloqui, dove una tossica passava al suo uomo una pallina di droga con un bacio e lui in contemporanea le trasmetteva in un sussurro il decreto di morte. Le sentenze si diffondevano in tutta la California, ovunque fossero accampati criminali di poco conto e puttane di scarto. Venivano lette a Slabtown e a Sunvale e a Fontucky. Si propagavano tramite gli Aryan Steel, quelli che speravano di diventarlo e i membri delle gang rurali che avevano giurato fedeltà agli Steel. I Peckerwood Nation. I Nazi Dope Boys. I Blood Skins. Gli Odin's Bastards.

Aveva uomini che erano i suoi occhi. Un paio di skin-head di Huntington Beach, gente capace di riempirsi di metanfetamina e stare sveglia tre giorni di seguito, realizzavano poster come quelli per i ricercati. Davano una faccia ai condannati, rendevano ufficiali le sentenze. Le riportavano parola per parola. Vi aggiungevano le voci che circolavano. Trovavano le immagini in internet. La foto segnaletica dell'uomo. La donna e la bambina fotografate insieme. I poster furono fatti girare. La gente memorizzava i fatti, le parole, le facce.

Aveva uomini che erano le sue mani. Nel giro di qualche giorno i poster arrivarono a un tipo con il tatuaggio di

una gola tagliata e con un debole per i soldi facili. A questo punto si passò a cercare indirizzi, a fare piani, a procurarsi le armi, a stringere patti di sangue.

E fu fatta la sua volontà.